

DIRITTO A RESTARE E A TORNARE

Primo documento del coordinamento nazionale delle Isole Minori

*Documento di lavoro nato dal confronto della prima Festa Nazionale dell'Unità delle Isole Minori
Isola d'Elba, 27 agosto – 6 settembre 2026*

Le isole non chiedono privilegi: chiedono regole capaci di compensare svantaggi strutturali e garantire gli stessi diritti di cittadinanza.

1. Dalla Festa nazionale dell'Elba a una rete politica permanente

La prima Festa Nazionale dell'Unità delle Isole Minori, svoltasi all'Isola d'Elba dal 27 agosto al 6 settembre 2026, ha rappresentato molto più di un appuntamento politico. Per undici giorni Portoferraio, Marciana Marina, Marina di Campo, Porto Azzurro e Rio sono diventati luoghi di confronto tra rappresentanti nazionali, regionali ed europei del Partito Democratico, amministrate e amministratori delle isole minori italiane ed europee, organizzazioni sindacali, imprese, servizi pubblici locali, associazioni e cittadinanza. La Festa è stata pensata fin dall'inizio non come una celebrazione, ma come un momento di lavoro e approfondimento con un obiettivo: portare le isole minori fuori dalla marginalità del dibattito pubblico e costruire una proposta nazionale fondata su diritti, servizi e opportunità.

Il risultato politico più immediato è la nascita di una rete permanente dei circoli, delle federazioni e degli amministrate e delle amministrate democratiche delle Isole Minori. Una struttura che deve trasformare il confronto dell'Elba in iniziativa politica continua, capace di dialogare con il Partito Democratico nazionale, con le Regioni, con il Parlamento, con ANCIM e con le istituzioni europee.

Il paradigma che ha tenuto insieme tutti gli incontri è semplice e insieme radicale: il diritto a restare e il diritto a tornare. Restare su un'isola non può significare accettare minori possibilità di cura, studio, lavoro, mobilità o accesso alla casa. Tornare non può essere un privilegio riservato a chi dispone già di risorse economiche o familiari. La libertà di scegliere dove costruire la propria vita esiste soltanto se le condizioni materiali rendono quella scelta realmente possibile.

Il richiamo del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, intervenuto a Pantelleria il 28 luglio 2026, offre una cornice istituzionale chiara: le isole cosiddette minori hanno un rilievo decisivo per l'equilibrio e il futuro del Paese e richiedono attenzione, cura e tutela costanti. Non sono territori da conservare come una fotografia, dunque, ma comunità vive da mettere nelle condizioni di avere un futuro.

2. Un principio di fondo: non fare parti uguali tra diseguali

- Per ottenere pari diritti servono politiche differenziate

L'insularità produce costi aggiuntivi e vincoli strutturali: dipendenza dai collegamenti marittimi e aerei, difficoltà nel reclutamento di personale sanitario e scolastico, maggiore costo di beni e servizi, fragilità energetica e idrica, stagionalità dell'economia, scarsità di alloggi disponibili per residenti e lavoratori, minore accessibilità ai percorsi formativi avanzati.

Applicare regole identiche a territori profondamente diversi può quindi produrre nuove disuguaglianze anziché ridurle.

Per questo proponiamo un metodo place based sulle isole: ogni politica nazionale e regionale deve essere valutata rispetto agli effetti specifici dell'insularità delle isole minori. Il principio deve essere quello dell'uguaglianza sostanziale: condizioni diverse possono richiedere strumenti diversi per garantire gli stessi diritti.

L'Italia dispone già di una base importante. Dal 2022 le isole minori sono state ricomprese nel "Progetto speciale Isole Minori", nato come 73ª area della Strategia Nazionale per le Aree Interne e riferito ai 35 Comuni insulari. A livello costituzionale, l'articolo 119 riconosce le peculiarità delle isole e impegna la Repubblica a promuovere le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità.

Questi principi non possono restare enunciazioni di principio ma devono diventare criteri operativi e misurabili nelle politiche pubbliche.

A questo proposito, deve essere chiaro che le politiche rivolte alle isole minori non sono e non devono essere concepite come meri interventi assistenzialistici, ma come investimenti nel mantenimento e nel rafforzamento di comunità che rappresentano veri e propri presidi del territorio. Garantire le condizioni perché queste comunità possano continuare a vivere stabilmente nelle isole significa infatti preservare un patrimonio di conoscenze, pratiche e relazioni, ma soprattutto assicurare una presenza attiva capace di prendersi cura del territorio, tutelarne gli equilibri e accompagnarne consapevolmente le trasformazioni.

Anche l'Europa sta aprendo una fase nuova: la risoluzione del Parlamento europeo del 7 giugno 2022 ha chiesto una strategia europea per le isole, maggiore flessibilità nell'uso dei fondi e una revisione delle regole sugli aiuti di Stato per compensare gli svantaggi dell'insularità. Nel giugno 2026 la Commissione europea ha inoltre presentato la prima strategia dell'UE dedicata alle isole, con un'impostazione esplicitamente territoriale.

È una finestra politica che i democratici e le democratiche delle isole italiane devono utilizzare con una voce comune e stringere legami con le altre isole europee, almeno quelle del mediterraneo.

3. Le priorità: servizi essenziali, libertà di scelta, sviluppo

Sanità: essere isolani non può significare curarsi meno e peggio

La prima garanzia riguarda la salute. Occorre rafforzare la sanità territoriale e le Case di Comunità, assicurando presidi capaci di rispondere ai bisogni ordinari e di ridurre al minimo gli spostamenti verso la terraferma. Dove l'insularità rende inevitabile il viaggio per visite, esami, terapie o ricoveri, proponiamo un fondo sanitario dedicato che sostenga le spese di trasporto e, quando necessario, di soggiorno del paziente e dell'accompagnatore/accompagnatrice.

Questo supporto economico che oggi risulta necessario, soprattutto per le categorie più fragili, al fine di ridurre le disuguaglianze derivanti dalla condizione di insularità - come previsto dall'articolo 119 della Costituzione -, non può mai diventare l'alibi per ridurre ulteriormente i servizi sanitari sulle isole minori che al contrario vanno consolidati e resi strutturali su tutto l'arco dell'anno e non solo nel periodo estivo.

Servono inoltre meccanismi specifici per attrarre e trattenere personale sanitario: incentivi economici e professionali, alloggi di servizio, continuità degli incarichi e percorsi di carriera.

Gli osservatori regionali dovranno contenere focus specifici sulla sanità delle isole minori con strumenti effettivi e efficaci di monitoraggio, con dati pubblici su personale, tempi di attesa, servizi disponibili, trasferimenti e soprattutto mobilità sanitaria.

Mobilità e continuità territoriale: il mare deve unire

La mobilità è la condizione preliminare per l'esercizio di molti altri diritti. Occorre una politica nazionale ed europea di continuità territoriale marittima, fondata sul servizio pubblico e non esclusivamente sulla logica della redditività delle singole tratte. Le flotte devono essere ammodernate e rese ambientalmente sostenibili, ma i costi della transizione non possono ricadere sui residenti attraverso tariffe più alte.

Sono necessari collegamenti più stabili durante tutto l'anno, servizi adeguati anche nelle fasce serali e notturne dove la domanda essenziale lo richiede, integrazione tra nave, ferrovia e trasporto pubblico locale per una vera intermodalità degli spostamenti, nonché investimenti sulla viabilità interna delle isole. La dimensione europea deve inoltre favorire collegamenti tra isole e arcipelaghi oggi paradossalmente separati (come quello toscano), anche quando geograficamente vicini.

Il rafforzamento della continuità territoriale marittima passa anche dagli strumenti regolatori: proponiamo che i contratti di servizio pubblico siano oggetto di verifica periodica e trasparente, e che il ruolo dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti nella definizione di tariffe, frequenze e standard minimi di servizio sia rafforzato e reso pienamente vincolante per i vettori, superando l'attuale frammentazione regionale delle regole.

Nei porti che fungono da snodo tra isole minori e terraferma, l'accesso e la gestione degli spazi devono garantire priorità ai residenti e ai mezzi di soccorso rispetto al traffico turistico e commerciale, anche attraverso corsie o varchi dedicati per i mezzi dei residenti o di soccorso. Allo stesso modo va affrontata la mobilità interna alle isole, spesso condizionata da centri storici stretti e da infrastrutture stradali non adeguate ai flussi stagionali.

Le politiche del mare devono includere la tutela della pesca, in particolare della piccola pesca artigianale che nelle isole minori è insieme attività economica, presidio ambientale e tradizione identitaria. Servono strumenti dedicati di sostegno al reddito dei pescatori, semplificazioni per la vendita diretta e la pescaturismo e una gestione delle risorse ittiche costruita insieme alle comunità locali, evitando che la tutela ambientale si traduca in vincoli calati dall'alto senza alternative economiche.

Anche la continuità territoriale aerea, ove presente, dev'essere sostenuta e rilanciata, soprattutto come servizio ai residenti sul fronte sanitario e per i ragazzi e le ragazze e per il loro diritto allo studio.

Scuola, formazione e giovani: poter partire senza essere costretti ad andarsene

La continuità didattica va sostenuta con incentivi e alloggi per il personale scolastico, evitando che ogni anno le scuole delle isole minori ripartano da organici instabili e che i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze siano costretti a cambiare insegnanti. Accanto alla scuola occorre costruire un'offerta di formazione avanzata collegata alle vocazioni dei territori: ITS e percorsi professionalizzanti per le professioni del mare, la cantieristica, l'economia blu, il turismo sostenibile, la gestione ambientale, l'energia e la manutenzione delle infrastrutture.

Per chi deve necessariamente studiare fuori dall'isola proponiamo strumenti di compensazione dei costi aggiuntivi di trasporto e alloggio. La distanza dal continente non deve trasformarsi in una tassa occulta sul diritto allo studio.

Casa: senza abitazione non esiste diritto a restare

Nelle isole ad alta pressione turistica il diritto alla casa è ormai una questione sociale centrale. La crescita degli affitti brevi e dei valori immobiliari riduce l'offerta per residenti, giovani famiglie, lavoratori stagionali e personale dei servizi pubblici. Servono politiche per aumentare l'offerta di locazioni a

lungo termine, recuperare patrimonio pubblico inutilizzato, utilizzare immobili demaniali per alloggi di servizio e sostenere i Comuni nella costruzione di programmi locali per l'abitare.

La casa deve entrare a pieno titolo nella strategia nazionale per le isole minori: senza una disponibilità abitativa stabile, anche assumere un medico, un insegnante o un tecnico diventa estremamente più difficile.

La stessa pressione turistica va affrontata anche come questione di sostenibilità complessiva e non solo abitativa: servono strumenti di gestione dei flussi e della capacità di carico turistica, calibrati sulle caratteristiche di ciascuna isola, e politiche di destagionalizzazione capaci di redistribuire la domanda lungo tutto l'anno e di generare lavoro buono sui dodici mesi e non solo sui tre mesi dell'estate.

4. Un nuovo modello economico e ambientale per le isole

Fiscalità di vantaggio, ZES e sostegno alle imprese

L'insularità incide sui costi di produzione, approvvigionamento, logistica e accesso ai mercati. Per questo va sostenuta la proposta di una ZES unica delle Isole Minori e le ipotesi di aree franche doganali, con semplificazioni amministrative, incentivi agli investimenti e strumenti fiscali selettivi, verificandone la compatibilità con il quadro nazionale ed europeo. L'obiettivo non è costruire rendite, ma favorire imprese stabili, innovazione, occupazione qualificata e diversificazione economica oltre la monocultura turistica.

La risoluzione europea del 2022 offre un indirizzo politico importante: le compensazioni finalizzate a correggere gli svantaggi permanenti dell'insularità devono essere considerate in modo distinto rispetto agli ordinari aiuti competitivi. La prospettiva deve essere quella di regole europee più flessibili e di una specifica categoria insulare nelle politiche di coesione e negli aiuti regionali.

Merita inoltre approfondimento la proposta ANCIM di rafforzare il legame fiscale tra chi utilizza stabilmente servizi e patrimonio delle isole e i Comuni insulari, compresa l'ipotesi di destinazioni volontarie di risorse (2x1000) a favore del Comune dell'isola.

Isole laboratorio della transizione verde

Le isole sono tra i territori più esposti agli effetti dei cambiamenti climatici e, proprio per questo, possono diventare laboratori avanzati di adattamento. Acqua, energia, rifiuti, erosione costiera, incendi, biodiversità e mobilità devono essere affrontati con piani integrati e non attraverso una sommatoria di piccoli progetti scollegati.

In un momento storico in cui è necessario individuare modelli economici capaci di operare nei territori fragili senza comprometterne la qualità, le isole minori possono rappresentare veri e propri laboratori di sperimentazione, nei quali sviluppare forme di produzione e trasformazione compatibili con la tutela degli equilibri ecologici. In questa prospettiva, il turismo consapevole può affiancarsi a pratiche innovative di riuso delle risorse e del patrimonio esistente, secondo i principi dell'economia circolare.

Anche l'agricoltura e la viticoltura che sulle isole minori sono già realtà importanti, devono comporre questo ragionamento, consolidando ulteriormente il settore attraverso lo sviluppo di filiere corte e costituzione di consorzi "di arcipelago". L'agricoltura produce posti di lavoro qualificati e stabili e può contribuire in modo significativo alla destagionalizzazione lavorativa che è presupposto fondamentale per la destagionalizzazione della vita.

Occorre investire su reti idriche efficienti, riuso e riduzione delle perdite, produzione di energia rinnovabile compatibile con il paesaggio, comunità energetiche, accumulo, gestione circolare dei rifiuti e mobilità a basse emissioni. La transizione deve però essere socialmente sostenibile: Stato ed Europa devono contribuire ai maggiori costi infrastrutturali, evitando che siano residenti e imprese locali a pagare il prezzo dell'innovazione.

L'erosione costiera richiede una risposta specifica e non solo enunciativa: proponiamo un fondo dedicato al monitoraggio e agli interventi di difesa della costa, con piani pluriennali costruiti isola per isola, capaci di intervenire prima che il fenomeno comprometta abitazioni, infrastrutture e attività economiche.

Anche il ciclo dei rifiuti va ripensato sulla base della condizione insulare: i costi di trasporto verso la terraferma per lo smaltimento e il conferimento appesantiscono i bilanci comunali e non tengono conto dei picchi stagionali legati al turismo. Proponiamo incentivi al riuso e alla raccolta differenziata di prossimità e un sostegno strutturale ai Comuni per coprire i maggiori costi di trasporto dei rifiuti, così da non scaricarli sui residenti attraverso la tariffa. Chiediamo inoltre che i collegamenti marittimi sottoposti a oneri di servizio pubblico prevedano partenze dedicate al trasporto dei rifiuti tra le isole e la terraferma, garantite all'interno delle corse regionali dei servizi minimi e non lasciate alla sola disponibilità del mercato.

Aree marine protette, parchi nazionali e regionali devono essere considerati non come vincoli contrapposti allo sviluppo, ma come custodi di biodiversità e infrastrutture naturali capaci di generare ricerca, educazione, lavoro e turismo di qualità. Allo stesso modo, il patrimonio storico, archeologico e culturale può essere uno dei motori della destagionalizzazione turistica, ampliando l'economia delle isole oltre i pochi mesi estivi.

5. Una legge di sistema e una governance multilivello

Dalla Festa dell'Elba emerge con forza la necessità di superare l'eccezionalità della condizione insulare.

Le isole non possono dipendere ogni volta da bandi, deroghe o progetti occasionali. Servono strumenti permanenti che obblighino le istituzioni sovraordinate a valutare l'impatto dell'insularità e quelle locali a programmare in modo coordinato.

Sul piano regionale, a partire dalla Toscana, dalla Sardegna, dalla Campania e dalla Puglia, proponiamo una legge regionale di sistema per le isole minori e gli arcipelaghi che introduca una vera "valutazione di impatto insulare" nei provvedimenti regionali, preveda quote o misure dedicate in modo stabile nei programmi di sviluppo regionale, coordini sanità, trasporti, scuola, casa, sviluppo economico e ambiente e istituisca un fondo regionale unico dedicato.

L'annuncio del Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, durante la tappa di Rio Marina della Festa, di voler lavorare a una legge speciale per Elba e Arcipelago rappresenta un primo terreno concreto su cui misurarsi.

Accanto alla legge è necessaria una delega politica regionale sulle isole minori e gli arcipelaghi, una figura che abbia il compito di mantenere il raccordo quotidiano tra Regione, Comuni, Governo, Comitato europeo delle Regioni e istituzioni dell'Unione e che possa guidare, in accordo con la Giunta e il Consiglio regionale le politiche insulari.

Anche in riferimento alle nomine in enti di diretta emanazione della Regione che si occupano a vario titolo di politiche insulari, è necessario applicare un cambio di paradigma: dire che le isole minori sono centrali nell'agenda politica significa dotarle di rappresentanza istituzionale multilivello e responsabilizzare le classi dirigenti di qualità che sulle isole sono presenti come nelle città.

La rappresentanza istituzionale di questi luoghi marginali è sempre più carente e questo fenomeno ormai radicato e identificato ha riflessi pesanti sulla percezione dei cittadini che le decisioni che li riguardano vengano assunte altrove, "sopra la loro testa". Un contributo non secondario all'astensione dal voto o al voto "di protesta" verso l'estrema destra che sulle isole minori risulta spesso maggiore rispetto ai centri.

A livello nazionale va rilanciata l'idea di un Fondo unico per le Isole Minori e di patti di sviluppo territoriali, capaci di concentrare risorse su pochi obiettivi verificabili anziché disperderle in una pluralità di micro-interventi.

Il Comitato europeo delle Regioni può avere un ruolo essenziale nel collegare autonomie locali, Parlamento e Commissione europea. L'Europa deve essere percepita nelle isole non come una moltiplicazione di procedure, ma come un livello istituzionale capace di rendere possibili progetti che i singoli territori non potrebbero sostenere da soli.

Nelle leggi che pensiamo debbano vedere la luce e per le quali lavoreremo nei prossimi mesi e anni, riteniamo si debba distinguere, rispetto alla categoria più ampia "isole minori", un sottoinsieme denominato "piccole isole minori marine", nel quale ricomprendere le realtà insulari marine caratterizzate da un assai ridotto dimensionamento demografico e un assai accentuato isolamento geografico. Ciò risponderebbe all'esigenza di intercettare quelle situazioni insulari, per le quali le generali carenze e le rilevate gravi disparità già a valere per tutti i territori delle isole minori, rischiano di determinare – per le assai ridotte dimensioni demografiche e la grande distanza dalla terraferma – l'indebolimento irreversibile del patrimonio socio-culturale, il deperimento irrimediabile dell'ecosistema, oltre agli effetti esiziali che provocano su detti luoghi le carenze di alcuni servizi pubblici essenziali (cfr. trasporti, istruzione, sanità), tali da impedire piena ed effettiva fruizione di diritti costituzionalmente garantiti.

Riteniamo anche che i comuni delle piccole isole dovrebbero avere la possibilità di procedere, in alternativa alla concessione a terzi mediante selezione pubblica, alla gestione diretta, secondo idoneo modulo organizzativo, dei servizi relativi ai beni demaniali marittimi con finalità turistico/ricreative. Le risorse derivanti dalla gestione diretta di detti servizi afferirebbero alle competenti voci di entrata del bilancio del comune interessato della piccola isola e potrebbero essere destinati a politiche per il consolidamento di servizi essenziali.

6. Il Coordinamento nazionale PD delle Isole Minori

La rete nata all'Elba deve dotarsi di una struttura semplice e operativa. Proponiamo l'individuazione di un coordinatore o una coordinatrice, affiancato/a da gruppi di lavoro tematici aperti a circoli, amministratori, competenze tecniche e rappresentanze territoriali. I principali ambiti di lavoro e di coordinamento possono essere: servizi essenziali - sanità, scuola, politiche sociali, giovani e formazione superiore; trasporti e continuità territoriale, mobilità e connessioni anche digitali, politiche marittime e portuali; case e diritto all'abitare, politiche contro lo spopolamento; lavoro, sviluppo economico e fiscalità; ambiente, energia, acqua, rifiuti e adattamento ai cambiamenti climatici; cultura, turismo e biodiversità; politiche europee e governance multilivello.

Il Coordinamento dovrebbe riunirsi almeno ogni tre mesi per verificare lo stato delle proposte, assegnare responsabilità, monitorare gli impegni assunti e programmare incontri tematici nelle diverse isole. Ogni riunione dovrebbe produrre un breve avanzamento pubblico: cosa è stato chiesto, a quale livello istituzionale, con quale risposta e quale passaggio successivo si intende fare.

Il primo compito è trasformare questo primo documento, frutto dei confronti e delle proposte emerse dalla Festa in un progetto politico e in proposte da sottoporre al confronto con i gruppi parlamentari, gli eurodeputati e le nostre rappresentanze regionali. L'obiettivo politico è farne una componente riconoscibile del programma del Partito Democratico per le prossime elezioni politiche, con impegni concreti, coperture finanziarie e tempi di attuazione.

7. Un patto per il diritto a restare e a tornare

Le isole minori anticipano spesso problemi che successivamente investono le aree interne e le periferie delle città: crisi abitativa, difficoltà di accesso ai servizi, squilibri demografici, costi della transizione ecologica, rarefazione del lavoro stabile. Con la sintesi ultima dello spopolamento.

Per questo una politica nazionale per le isole minori non è una politica per pochi, una nicchia. È un banco di prova della capacità della Repubblica, dell'Europa e delle Regioni di garantire uguaglianza tra territori diversi.

La sfida è passare dalla retorica della bellezza, della cartolina, alla politica della cittadinanza e dei diritti connessi. Non basta raccontare le isole come luoghi straordinari da visitare: bisogna renderle luoghi nei quali sia possibile nascere, crescere, studiare, lavorare, curarsi, avere una casa, fare impresa, costruire una famiglia e invecchiare.

La prima Festa Nazionale dell'Unità delle Isole Minori ha dimostrato che esistono energie, competenze e proposte per farlo. Ora la responsabilità del Coordinamento è dare continuità a questo lavoro, costruendo alleanze istituzionali e sociali e trasformando ogni proposta in un obiettivo concreto.

Il criterio con cui misurare le politiche dovrà essere uno solo: aumentano o riducono la libertà delle persone di restare e di tornare?

Come ha detto la nostra segretaria nazionale: non esistono luoghi marginali di per sé, ma luoghi marginalizzati da politiche sbagliate.

Il mare non deve essere il confine dei diritti. Deve tornare a essere ciò che è stato durante gli undici giorni dell'Elba: ciò che ci unisce e che unisce le nostre piccole isole.

Simone De Rosas

Segretario PD Isola d'Elba

Armando Hyerace

Segretario Federazione PD di Messina

Raimondo Scotto di Covella

Segretario PD Procida

Bernardo Giannoni Gentilini

Segretario Federazione PD Val di Cornia/Elba

Pierangelo Rombi

Segretario PD Carloforte

Massimo Scelza

Segretario PD Portoferraio

Paola Pergameno

Vice segretaria PD Procida

Antonello Naseddu

Circolo PD La Maddalena

Luigi di Vaia

Segretario PD Ischia

Davide Laezza

Segretario PD Forio d'Ischia

Rossella Lauro

Consigliera comunale Procida

Maria Ida Bessi

Sindaca di Capraia

Giuseppe Siracusano

Sindaco di Malfa

Simone Barbi

Sindaco di Marciana

Riccardo Gullo

Sindaco di Lipari

Pierpaolo d'Arienzo

Segretario Federazione PD Foggia

Francesca Anselmi

Segretaria PD Campo nell'Elba

Fabrizio Ania

Segretario PD Rio

Angelo Zini

Consigliere comunale, ex sindaco di Portoferraio

Giuseppe La Francesca

Segretario PD Pantelleria

Massimiliano Cappellini

Segretario PD Marciana Marina

Riccardo Mariani

Segretario PD Porto Azzurro

Andrea Solforetti

Consigliere Provinciale Livorno

Andrea Bonsignori

Segretario PD Ventotene

Mariano Gala

Segretario PD Sant'Antioco

Antonino Di Fiore

Segretario PD Portovenere